

ASTRONOMIA, ASTROLOGIA E DIVINAZIONE ASTRALE IN PERSIA E NELL'ANTICO ORIENTE

*Quello che segue è un abstract della conferenza tenuta a Sofia, alla New Bulgarian University, dal Prof. **Antonio Panaino**, noto orientista, docente dell'Alma Mater Studiorum e membro del consiglio scientifico dell'Isiao, l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.*

*Si ringrazia Dimitar Kozhuharov che ha ci trasmesso la registrazione della conferenza. L'elaborazione del testo è stata curata da **Margherita Fiorello**.*

Tutti presumono di sapere cos'è l'astrologia, ma in realtà anche nell'ambiente accademico c'è molta confusione. E' perciò necessario fornire delle definizioni preliminari relative all'uso delle parole astrologia, astronomia, astrolatria, divinazione astrale, poiché questi termini non sono esattamente sinonimi.

Spesso si pensa che l'astronomia sia nata dall'astrologia. Non è così.

Nelle civiltà antiche i problemi astronomici dovettero essere affrontati prima di quelli astrologici. Quando per esempio si stabiliva il calendario per la riscossione delle imposte si dovevano conoscere in anticipo le date della raccolta dei campi, e queste erano collegate ad eventi astronomici, come ad esempio in Egitto il sorgere della stella Sirio, che segnava l'inizio delle inondazioni del Nilo. Naturalmente questo tipo di osservazioni richiesero tantissimo tempo, perché era necessario raccogliere i dati, trascriverli, studiarli, fare dei calcoli e solo dopo secoli fu possibile elaborare il materiale ottenuto, e calcolare la reale posizione dei pianeti o il sorgere e tramontare delle stelle, le eclissi lunari. Per quanto riguarda invece le eclissi solari, i mesopotamici potevano prevederle ma non sapevano invece dire in anticipo se queste fossero visibili o meno dal loro luogo di osservazione. Non dobbiamo dimenticare, tra l'altro, che molte regioni erano sconosciute.

Naturalmente l'attività astronomica non era legata solo a scopi civili, ma gli astri erano considerati dei messaggeri degli Dei, e quindi la loro osservazione non era solo scientifica. Tuttavia prevedere tramite modelli matematici quando Sirio sorgerà o Arturo tramonterà, è quella che noi chiameremmo un'attività razionale, non è magia, come invece si tende a pensare oggi.

Questo tipo di attività – la chiameremo **divinazione astrale** – è presente in molte culture. Non dobbiamo confonderla con l'**astrolatria**, che invece è l'adorazione del Sole, della Luna e di alcune stelle. Essa non ha nulla a che fare con l'astrologia o l'astronomia o con la divinazione astrale, piuttosto rappresenta un sentimento religioso.

Ci si può chiedere perché finora non ho usato la parola **astrologia**. Alcuni, anche nell'ambiente accademico, lo fanno, ma io preferisco la definizione che ne ha dato Neugebauer (1) nel libro che scrisse con Parker sui testi astronomici egiziani, e che fu particolarmente sostenuta da David Pingree, ossia che l'astrologia è *quella speciale divinazione che si basa sull'oroscopo*.

Chiamo qui "oroscopo" il tema natale, ovvero una divinazione astrale fatta in base al momento di nascita di una persona, che contiene una serie di informazioni tecniche, la più importante delle quali è appunto l'oroscopo, che in verità è ciò che adesso chiamiamo "ascendente", cioè il punto che sorge ad oriente. Da tali informazioni tecniche siamo in grado di riconoscere una serie di indicazioni che riteniamo necessarie per fare delle previsioni sul destino della persona. In questo calcolo è sottesa una complicata dottrina dello Zodiaco, porzioni di 30° in cui è divisa l'Eclittica, che coinvolge i cinque pianeti visibili ad occhio nudo, il Sole e la Luna, e poi in modo particolare l'ascendente. L'ascendente – o

oroscopo – fu introdotto dalla letteratura greca, poiché quella assira-babilonese lo ignorava.

Negli oroscopi greci troviamo alcuni elementi in comune con la tradizione mesopotamica, come il numero degli elementi, ma in più vi si introduce la concezione sferica del mondo, dove *sferico* esprime il preciso significato dell'uso della trigonometria per calcolare le mutue posizioni dei pianeti e del grado eclittico che sorge ad oriente, nonché del modello aristotelico del mondo basato sui quattro pilastri degli elementi.

Vi troviamo inoltre un'influenza egizia piuttosto evidente nell'uso dei Decani, tre per ogni Segno dello Zodiaco; essi originariamente erano dei demoni che accompagnavano il cammino oltre la vita, e la cui lista viene fornita da alcuni astrologi come Efestione di Tebe, e in modo più preciso da Firmico.

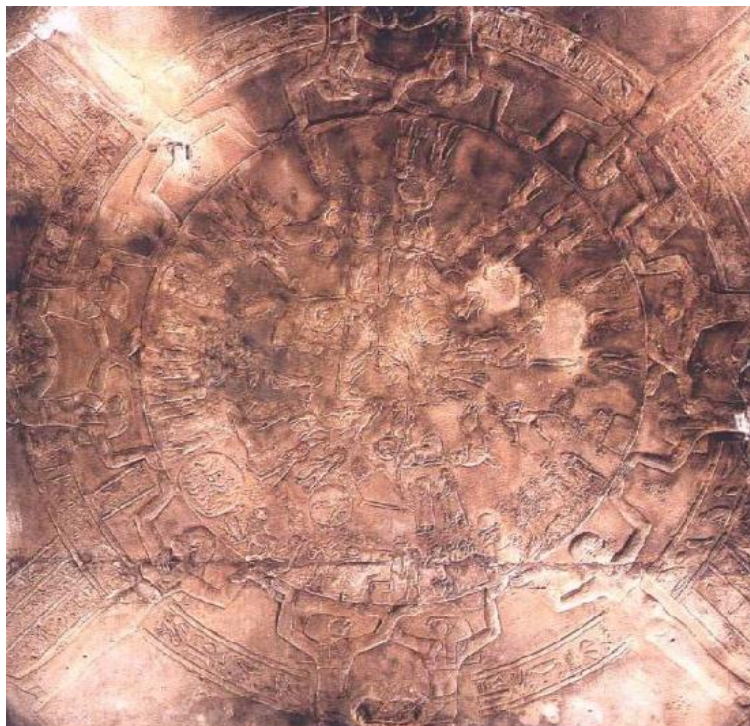


Figura 1. Una rappresentazione dei decani: lo Zodiaco di Dendera

Nella dottrina oroscopica greca è inoltre presente quella interconnessione fra micro e macrocosmo che è assente nelle altre tradizioni. Per i greci era impossibile cambiare il proprio oroscopo e conseguentemente il proprio destino, mentre per le civiltà mesopotamiche era sempre possibile “barare” con gli Dei, per mezzo di rituali apotropaici (dal greco *apotrépein*, “allontanare”) che in qualche modo *allontanavano* gli eventi annunciati dagli omina astrali.

Noto è l'esempio del re “agricoltore” di cui ha parlato molto dettagliatamente Hermann Hunger in un libro pubblicato nel 1995 a Roma: quando un cattivo presagio minacciava il re, si sostituiva con un criminale, che diveniva re al posto di quello legittimo per il tempo in cui la minaccia annunciata dall'*omen* poteva compiersi e veniva ucciso quando il pericolo era passato; tale tradizione era così nota che lo stesso Alessandro Magno ebbe un infelice sostituto di questo tipo.

Per riassumere quindi useremo il termine *astrologia* soltanto per la tradizione oroscopica greca, *divinazione astrale* per la tradizione mesopotamica (ma che troviamo anche nella più antica cultura latina), dove eventi astrali misurabili astronomicamente erano connessi

con eventi terrestri in una sequenza protasi-apodosi (se accade questo, allora accadrà quello) e *astrolatria* per l'adorazione di entità astrali.

Possiamo datare l'inizio dell'attività astrologica intorno al II sec. a.C., quando alcuni esperti di divinazioni astrale combinarono matematica, geometria, trigonometria greca con diverse credenze egizie, greche e mesopotamiche, probabilmente in qualche luogo dell'Egitto, magari in Alessandria. A questo proposito si può consigliare la lettura del libro di Franz Cumont "L'Egitto degli astrologi" (2), dove si descrive la società egiziana attraverso le richieste che venivano formulate agli astrologi.

Tuttavia nonostante gli studi – fu ancora Neugebauer a sollevare il problema – non è ancora chiaro se furono i babilonesi ad utilizzare fonti greche o i greci ad utilizzare fonti babilonesi; siamo almeno sicuri che c'è stata sicuramente una interdipendenza culturale e che ci furono tra le due civiltà stretti contatti.

Lo stesso Tolomeo – autore di quello che è considerato uno dei pilastri dell'astrologia, ma anche di uno dei più importanti testi astronomici dell'antichità, l'*Almagesto* – certamente conosceva le fonti babilonesi, e ciò è evidente dal modo in cui sviluppa le sue osservazioni. Quando infatti in culture differenti viene utilizzata una stessa modalità di calcolo – il modo di calcolare l'area del triangolo per esempio o le frazioni – si può essere certi che non si tratti di miti o tradizioni analoghe, ma che il metodo sia stato preso da una stessa e specifica tradizione.

Quando siamo di fronte a calcoli fatti in un certo modo – basati ad esempio su una circonferenza di 360° , e non misurata in radianti come si fa nell'ambiente militare – il metodo utilizzato ci informa anche di quale sia la fonte, poiché l'interpretazione della natura non è la natura stessa, bensì nella cultura di un dato popolo.

Di conseguenza, quando nei testi greci ci troviamo di fronte ad una circonferenza che misura 360° , possediamo la certezza che il metodo è stato ripreso dalla scienza babilonese, e che non si tratta di una invenzione autonoma.

Il modo di calcolare non è nella natura, ma nella mente, e ci fornisce la prova dell'influenza culturale di un popolo su un altro: quando Tolomeo usa il sistema di 360° di origine babilonese, lo fa sia per il prestigio del metodo, sia perché, come egli stesso spiega, era in possesso di antiche rilevazioni provenienti da quell'area.

Allo stesso modo quando in India troviamo degli elenchi di durata delle notti incompatibili con quelle località, ma perfettamente sovrapponibili con quelle dell'area babilonese, abbiamo la prova di un'interferenza e di un contatto culturale tra le due aree.

Per concludere possiamo citare la definizione di astrologia fornita da Pingree nella voce *occultism* dell'Enciclopedia Britannica (3). Oltre l'astrologia *genetliaca* – che si occupa degli individui – abbiamo l'astrologia:

- 1) **cattolica**, relativa ad un intero paese, o clima, o parte del mondo, o al suo re, in quanto tradizionalmente il destino del re era legato a quello del suo paese;
- 2) **catarchica**, dal greco "inizio", che è quella branca dell'astrologia che si occupa di fissare un momento speciale per iniziare una certa azione, in modo tale da ottenere il massimo successo per quell'iniziativa.

Questo tipo di astrologia era molto utilizzata perché per una serie di attività come la costruzione di un tempio o di un palazzo reale era necessario prima controllare una serie di oroscopi, quello del committente, quello del paese, e solo dopo attente considerazioni si poteva fornire una data soddisfacente. Una sua versione molto in voga in India fu l'astrologia militare con la quale si stabiliva il miglior momento per cominciare una guerra.

- 3) delle **interrogazioni**, la più simile a quella che era la divinazione astrale antica, cioè la branca astrologica che si occupa di fornire le risposte alle domande del consultante in base alla posizione dei corpi celesti in un dato momento.

Il materiale greco, egizio, mesopotamico riorganizzato in modo così geniale in Alessandria come abbiamo visto, fu poi tradotto in India intorno al II sec. dell'era cristiana. Molto nota è la vicenda di un testo greco tradotto intorno al 149-150 in sanscrito con il nome di Yavana Jataka (letteralmente "il trattato dei Greci") in cui si vede chiaramente come gli Indiani adattarono la tradizione greca/mesopotamica/egizia alla loro e come le divinità astrali e i decani vennero trasformati in demoni e divinità indù. David Pingree ne ha curato una bellissima versione con commento e traduzione inglese (4).

Il materiale greco e indiano fu ulteriormente elaborato alcuni secoli più tardi dall'astrologo indiano Varahamihira e attraverso una versione sassanide poi tradotta in arabo arrivò ad uno dei più importanti astrologi medievali, Albumasar, che incorporò il materiale nella *Grande Introduzione all'Astrologia*.

Nella Spagna conquistata dagli Arabi dove convivevano felicemente musulmani, cristiani ed ebrei, questo libro fu poi tradotto in latino, insieme a tantissime altre opere astrologiche e scientifiche.

Chi visita a Padova il giottesco Palazzo della Ragione o a Ferrara il Palazzo della Ragione con il suo salone dei decani – sicuramente una delle più belle espressioni dell'arte rinascimentale –, non può che concludere che non esiste alcun reale confine tra Est ed Ovest, e che anche la nostra arte non potrebbe esistere senza il contributo orientale, e che solo il contributo di entrambe può spiegarne il quadro generale.

Quei decani egizi vestiti con abiti rinascimentali dipinti sulle pareti del salone ferrarese – Aby Warburg, il fondatore dell'iconografia ne ricostruì con pazienza il viaggio – erano la rappresentazione di una copia fatta in Italia di una traduzione latina di una traduzione araba di un documento palhavi basato su una fonte indiana che era stata tradotta a sua volta da un testo greco nato dall'intreccio di almeno tre culture: quella egizia, quella mesopotamica, e quella greca.

Ci sono molte ricostruzioni di questa storia, ma la migliore è quella che ne ha fatto il suo scopritore, Warburg. (5)



Figura 2. La sala dei decani a Palazzo Schifanoia in Ferrara

Altri testi, che chi è interessato a queste cose deve leggere necessariamente, sono il libro di Neugebauer e Van Hoesen *Greek Horoscopes* (6) e quello di Bouché-Leclercq *L'astrologie grecque* (7).

Esistono ancora tantissime cose da scoprire, poiché le biblioteche di tutto il mondo sono ancora piene di testi che non sono stati mai tradotti: questo significa che serve il contributo di tanti giovani che sappiano le lingue antiche, l'astronomia, la matematica, l'astrologia.

Tutte le cose che appartengono al passato ci aprono alla comprensione del mondo antico.

note

- (1) Neugebauer, O., & Parker, R. A. (1960). *Egyptian astronomical texts*. Brown Egyptological studies, 3. Providence: Published for Brown University Press, by L. Humphries, London.
- (2) Cumont, F. V. M. (1937). *L'Égypte des astrologues*. Bruxelles: Fondation Égyptologique Reine Élisabeth.
- (3) Pingree D., Encyclopedia Britannica, (Chicago: Encyclopedia Britannica, inc., 1993), volume 25, pagine 75-98, consultabile on line all'indirizzo;
<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/39971/astrology>
- (4) Pingree D., *The Yavanajataka of Sphujidhvaja*, Harvard Oriental Series, 1978.
- (5) Warburg A., *Arte italiana e astrologia internazionale nel Palazzo Schifanoia a Ferrara (1912)* in *La Rinascita Del Paganesimo Antico Contributi Alla Storia Della Cultura*, 1° ed. (Firenze: La Nuova Italia, 1966).
- (6) Neugebauer O. & Van Hoesen H. B., *Greek Horoscopes* (DIANE Publishing, 1987).
- (7) Bouché-Leclercq A., *L'astrologie grecque*, (Paris: E. Leroux, 1899).